

Una dichiarazione di Prestes, segretario del PCB

Pesante affacco del segretario di Stato ai dirigenti di Lisbona

Rinnovato dall'ONU il mandato

Si sviluppa in Brasile la lotta per i diritti umani e politici

La dittatura risponde alla sconfitta elettorale subita l'anno scorso intensificando la repressione i lavoratori, gli studenti, la Chiesa, personalità pubbliche chiedono il ritorno alla legalità - L'importanza della solidarietà internazionale per salvare la vita dei democratici sequestrati dalla polizia

In una dichiarazione alla stampa internazionale del segretario generale del Partito comunista brasiliano, Luis Carlos Prestes, vengono messi in rilievo i mutamenti avvenuti negli ultimi due anni in Brasile dove si assiste allo sviluppo della lotta delle masse e alla crisi del « miracolo economico » propagandato dalla dittatura. Il compagno Prestes chiama, inoltre, alla solidarietà internazionale con le numerose vittime della repressione del regime dei generali. Nel 1974 il bilancio nel paese ha superato il 35 per cento mentre il debito estero ha raggiunto i 18 miliardi di dollari. Nello stesso anno la classe operaia ha raddoppiato il numero degli scioperi per aumenti salariali o per migliori condizioni di lavoro.

Dopo le decisioni della CEE

LUCI E OMBRE NELL'ARMISTIZIO PER IL VINO

Il compromesso raggiunto a Bruxelles sul problema del vino non ha alcuni aspetti positivi altri deludenti altri perfino pericolosi. Positiva è la volontà di realizzare in pieno la riapertura delle frontiere. Positivo è altresì che ai 50 milioni di unità di conto venivano destinati a settore vitivinicolo un parzialmente compensato del fatto che è stato finora assegnato a questo settore che occupa da un quinto a un quarto di tutti i lavoratori agricoli della Comunità economica del 2° degli stanziamenti del FEOGA.

Deludente è il fatto che ancora una volta invece di scegliere la via che i comunisti e il movimento contadino avevano indicato la via cioè della riduzione degli oneri fiscali e degli altri ostacoli al consumo del vino della CEE in vista degli attuali pesanti trasferimenti del nostro vino nei nuovi mercati dell'Est e dell'Ovest che presentano limiti tale possibilità di sviluppo del settore del consumo di vino degli adulti e la cantine social il per qualificare ed invece di dare un contributo a una annata eccezionale non solo per quantità ma anche per qualità si sia scelta la strada della distillazione indiscriminata di vini cattivi ed anche di vini buoni.

La vecchia strada della politica agricola comune con la sua enfasi sulla produzione di grano di zucchero di burro di latte in povertà di distribuzione di arance ed altre frutta. Naturalmente ed anche questo rientra nella politica di riflusso di Bruxelles. I principali beneficiari immediati dell'armistizio per il vino saranno proprio quei grandi commercianti e speculatori francesi sul mercato di Francia per i quali il vincente non potrà responsabilità per lo aggravamento della crisi. Costoro potranno speculare in Francia per alcuni mesi, a spese del governo francese, di milioni e mezzo di ettolitri di vino comprati in Italia a circa 300-400 lire l'ettolitro meno del prezzo comunitario in attesa di portarlo alla distillazione finanziata dal FEOGA.

Pericolosa è infine l'acettazione del ministro Marcora dell'impegno di introdurre nella regolamentazione comunitaria nuovi vincoli oltre quelli già esistenti per limitare la produzione del vino cosiddetti non di qualità. Se il governo francese e la burocrazia di Bruxelles questi non sono quelli di 8 o grandi prodotti in Francia ma proprio quelli che danno occupazione e risorse all'economia del nostro Mezzogiorno e valuta alla bilancia commerciale italiana e che a seguito dello sviluppo di un vasto movimento di cantine sociali finanziati da Cee e Regioni hanno in questi anni migliorato il loro qualità e commercialità.

È poi perché mai in un caso affrontato il problema dell'adozione di misure tendenti ad evitare eventuali eccedenze di vino e di altri prodotti. In modo particolare al di fuori del quadro di un discorso più generale su le concessioni che la politica agricola comunitaria provoca in altri settori e so-

prattutto in quello lattiero caseario discusso questo che troverebbe certamente eco nelle delegazioni tedesca e britannica? Perché rassicurarsi ancora una volta al due pesi e alle due misure? Perché non collocare il problema della necessaria riforma del regolamento vitivinicolo in un quadro di quel che si modifica degli indirizzi generali della politica agricola comunitaria basata finora sul protezionismo distorto a favore della produzione contadina sul neocolonialismo nei confronti dell'agricoltura mediterranea interna ed esterna alla CEE e sulla preferenza accordata per gli interventi sul mercato all'industria e al commercio speculativo rispetto alle associazioni contadine?

Il problema della politica di sviluppo si muove la proposta avanzata dai comunisti al Senato per una indagine sulle conseguenze della politica agricola comune mondiale la dittatura si è vista obbligata a dare una spiegazione pubblica e ha riconosciuto l'importante funzione dell'opposizione. Con le sue dichiarazioni il ministro della Giustizia Falcao si schierò in favore della politica di democrazia graduale e liquido le illusioni su una supposta tendenza liberalizzante del dittatore Ceisel.

Così pure la dittatura è stata obbligata a dare spiegazioni sulla fine di decine di combattenti antifascisti tra i quali cinque membri del PCB sequestrati un anno fa dagli agenti repubblicani. Si trattò di una dichiarazione che non spiega nulla e che al contrario ha reso più evidente la responsabilità per le vite delle persone sequestrate.

In Brasile si intensificano nelle più varie forme i movimenti per parare la vita e la liberazione dei prigionieri politici. Va posto in rilievo che centotrenta deputati del parlamento nazionale hanno firmato una petizione per la creazione di una commis-

Ma torniamo al vino. Gli stanziamenti l'attenzione delle grandi masse dei viticoltori in tutta questa regione si è vista volta anche a un'alternativa di sviluppo delle strutture di commercializzazione e di lavorazione del vino non specialmente meridionale. Nel corso della forte manifestazione di Marsala il governo regionale siciliano si è impegnato ad approvare con urgenza la legge di ristrutturazione di settore presentata a suo tempo dai comunisti alle aziende contadine alle cantine sociali e ai loro consorzi. Nella manifestazione centrale di Roma si è visto che anche le altre regioni di più recente costituzione si muovono nella stessa direzione.

Non comulti presenteremo nei prossimi giorni anche a livello nazionale proposte per garantire le Regioni i finanziamenti necessari allo sviluppo delle forme associative e per favorire i collegamenti di queste con l'industria di Stato. Ma intanto Andreotti e prof. Ruffolo per il momento negano l'importanza meridionale non convocano i comitati cantine sociali consorzi ed esponenti delle regioni meridionali per programmare il problema della valorizzazione di questa importante risorsa del Mezzogiorno?

Il problema della presenza italiana della CEE è duplice. Da un lato bisogna difendere senza i cedimenti del passato la politica di sviluppo economico e della nostra economia ed affermare l'esigenza di una politica di rinnovamento economico e di riforme e modernizzazione delle strutture arretrate della nostra agricoltura.

Pericolosa è infine l'acettazione del ministro Marcora dell'impegno di introdurre nella regolamentazione comunitaria nuovi vincoli oltre quelli già esistenti per limitare la produzione del vino cosiddetti non di qualità. Se il governo francese e la burocrazia di Bruxelles questi non sono quelli di 8 o grandi prodotti in Francia ma proprio quelli che danno occupazione e risorse all'economia del nostro Mezzogiorno e valuta alla bilancia commerciale italiana e che a seguito dello sviluppo di un vasto movimento di cantine sociali finanziati da Cee e Regioni hanno in questi anni migliorato il loro qualità e commercialità.

È poi perché mai in un caso affrontato il problema dell'adozione di misure tendenti ad evitare eventuali eccedenze di vino e di altri prodotti. In modo particolare al di fuori del quadro di un discorso più generale su le concessioni che la politica agricola comunitaria provoca in altri settori e so-

Con un sacerdote basco anch'egli detenuto nelle carceri franchiste

Marcelino Camacho candidato al premio Nobel per la pace?

MADRID 18. - Il leader basco Marcelino Camacho è stato candidato al premio Nobel per la pace. Il sacerdote basco è stato arrestato nel 1964 e condannato a 10 anni di carcere. Nel 1974 è stato rilasciato e ha fondato il Fronte popolare per la libertà e la democrazia. Camacho è stato candidato al premio Nobel per la pace insieme a altri due baschi, Juan Mari Bruck e Jose Antonio Erra. Il premio Nobel per la pace è assegnato annualmente dal Parlamento norvegese a una o più persone che abbiano fatto un contributo notevole per la pace.

Il leader basco Marcelino Camacho è stato candidato al premio Nobel per la pace. Il sacerdote basco è stato arrestato nel 1964 e condannato a 10 anni di carcere. Nel 1974 è stato rilasciato e ha fondato il Fronte popolare per la libertà e la democrazia. Camacho è stato candidato al premio Nobel per la pace insieme a altri due baschi, Juan Mari Bruck e Jose Antonio Erra. Il premio Nobel per la pace è assegnato annualmente dal Parlamento norvegese a una o più persone che abbiano fatto un contributo notevole per la pace.

Il leader basco Marcelino Camacho è stato candidato al premio Nobel per la pace. Il sacerdote basco è stato arrestato nel 1964 e condannato a 10 anni di carcere. Nel 1974 è stato rilasciato e ha fondato il Fronte popolare per la libertà e la democrazia. Camacho è stato candidato al premio Nobel per la pace insieme a altri due baschi, Juan Mari Bruck e Jose Antonio Erra. Il premio Nobel per la pace è assegnato annualmente dal Parlamento norvegese a una o più persone che abbiano fatto un contributo notevole per la pace.

Kissinger sollecita l'unità della NATO contro il Portogallo

Propugna un ritorno all'anticomunismo della guerra fredda - Confermata la riunione a Bruxelles (29-30 maggio) dei capi dei governi atlantici

NEW YORK 18. - Kissinger ha rivolto un pesante attacco ai dirigenti di Lisbona e ha sollecitato gli altri membri del gruppo di maggiore unità di fronte agli « attuali congiurati » in Portogallo. Kissinger ha detto che « se non si unisce il Portogallo alla NATO, la NATO non esiste ».

Il segretario di Stato ha detto che « se non si unisce il Portogallo alla NATO, la NATO non esiste ».

Il segretario di Stato ha detto che « se non si unisce il Portogallo alla NATO, la NATO non esiste ».

Il segretario di Stato ha detto che « se non si unisce il Portogallo alla NATO, la NATO non esiste ».

Il segretario di Stato ha detto che « se non si unisce il Portogallo alla NATO, la NATO non esiste ».

Il segretario di Stato ha detto che « se non si unisce il Portogallo alla NATO, la NATO non esiste ».

Riaffermata la validità della politica di distensione

UN EDITORIALE DELLA «PRAVDA» SUL PLENUM DEL CC DEL PCUS

Distensione internazionale, sicurezza europea, Indocina e Medio Oriente, rapporti con gli USA e con la R.P. cinese sono i temi dell'analisi condotta dal Comitato centrale

Dalla nostra redazione. MOSCA 28. - In un lungo ed esauriente articolo apparso sul giornale « Pravda » il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

Il Comitato centrale del PCUS ha analizzato i risultati del recente Plenum del CC del PCUS.

PER ALTRI 3 MESI I «CASCHI BLU» RESTANO NEL SINAI

Difficile la tregua a Beirut fra palestinesi e falangisti - Liberati in Egitto 59 manifestanti di sinistra

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

BEIRUT 18. - Con 13 o 14 a loro fianco, i caschi blu restano nel Sinai per altri tre mesi.

Da Renault, la marca estera più venduta in Italia.

Renault 5 oggi. Sempre più la cittadina del mondo.

Giovine Compatta Inconfondibile. Un'automobile di successo. In che segno dei tempi? Renault 5 è la vettura in cui i principi di efficienza dell'automobile di città e quelle dei berlini di lunghi viaggi si integrano nel modo più coerente e utile.

Renault 5 è sempre più la cittadina del mondo. Anche perché oggi è in vendita Renault 5 L (850 cc), Renault 5 TL (950 cc) e Renault 5 TS (1300 cc). Si differenziano per i loro prezzi, i consumi, i consumi, i consumi, i consumi.

Renault 5 L (850 cc). Delle tre versioni è la più sobria, ma non certo la più versatile. È l'ideale per chi desidera un'automobile sensibile, spaziosa, silenziosa, con consumi ridotti, spesa fiscale molto bassa, assicurazione ed ogni altro costo molto contenuti. Renault 5 L ha una potenza di 45 CV e una velocità massima di 145 km/h.

Renault 5 TL (950 cc). È l'ideale per chi desidera un'automobile sensibile, spaziosa, silenziosa, con consumi ridotti, spesa fiscale molto bassa, assicurazione ed ogni altro costo molto contenuti. Renault 5 TL ha una potenza di 55 CV e una velocità massima di 155 km/h.

Renault 5 TS (1300 cc). È la più nuova e anche la più potente. Destinata a chi vuole sempre qualcosa di più e certamente un'automobile più brillante, lina e costruita.

Le tre versioni Renault 5 sono tutte dotate di un motore a iniezione, di un cambio a 5 marce, di un servosterzo, di un autoripulitore, di un autoriscaldamento, di un autoripulitore, di un autoriscaldamento, di un autoripulitore, di un autoriscaldamento.

Renault 5 è più competitiva. Anche nel prezzo.

RENAULT